

acli vicentine



Trimestrale
di informazione sociale, politica e culturale
delle ACLI vicentine
Anno 42° n° 4 Ottobre - Dicembre 2011

Buon Natale e Felice Anno Nuovo



Poste Italiane - spedizioni in A.P. D.L. 353/2003 (conv. L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 1 - N.E./VI

Numero Unico Prenotazioni

0444.955002

LE ACLI SIETE VOI

che ogni giorno contribuite a tradurre l'impegno associativo
in azioni, servizi e progetti per una società migliore

Entra in azione al nostro fianco: **SOSTIENICI** utilizzando il bollettino allegato

N.B. ogni donazione è detraibile nella dichiarazione dei redditi, ai sensi della normativa vigente (ex art. 7, commi 1 e 3, Legge 383/2000)

Tempi di crisi, ma soprattutto tempi di verità e serietà

È giunto il momento di usare il linguaggio della verità e della serietà. Vista la situazione nella quale siamo immersi oggi, a livello sociale, economico e politico. Sarebbe sin troppo facile e comodo affermare che tutto è sbagliato e che tutto è da rifare, anche perché, in quota parte, siamo coinvolti. Da qui dobbiamo ripartire, con la consapevolezza che con gli approcci angusti e strumentali messi in campo finora non andiamo lontano. Le difficoltà sono serie, complesse e datate. Ad esse ci riporta la crisi di sistema che stiamo vivendo in questa fase, nella quale si intrecciano questioni che non abbiamo affrontato da tempo e per tempo ed altre legate ai profondi mutamenti e sconvolgimenti del quadro mondiale. Lungo questa strada non si poteva proseguire, tant'è che ci siamo fermati ed arenati.

Per ripartire sono indispensabili la conoscenza ed il coraggio di affrontare strade nuove. Ma per noi cristiani impegnati nel socio-politico vale ancora oggi quanto proposto col manifesto ai "liberi e forti" del 18 gennaio 1919 da don Luigi Sturzo, sintetizzato così: "Contro lo statalismo per la società civile". Ritenendoci debitori di quella storia, ma non prigionieri di essa, le Acli, fin dal loro sorgere, hanno trovato in quel solco sociale e culturale la loro ragion d'essere, non necessitate da altre sollecitazioni e contaminazioni, se non quelle imposte dalle modificazioni ed evoluzioni nel corso della storia dei decenni successivi. I cattolici italiani vogliono dare il proprio contributo alla politica, con il loro specifico fondato sulla Dottrina sociale della Chiesa e sui valori. Per non andare troppo lontano nel tempo ed anco-



Serafino Zilio, presidente provinciale Acli

rarci al qui ed oggi, desideriamo ricordare il recente evento svoltosi a Todi il 17 ottobre scorso, al quale hanno partecipato i responsabili nazionali dell'associazionismo cattolico impegnati nel mondo del lavoro e del sociale. Quell'evento ha dato forma e sostanza al manifesto per "il bene comune, i cattolici e la politica". Questo in sintesi un breve estratto: il manifesto rivolge un appello a partire ovviamente, ma non esclusivamente, da coloro che si riconoscono

nei valori cristiani, per condividere insieme analisi e proposte volte ad impostare un'agenda politica che affronti le questioni decisive. Proprio sul lavoro e l'occupazione, il manifesto recita: "il nostro sviluppo dipenderà dalla capacità di generare nuove imprese, sviluppare quelle esistenti, attrarre nuovi investimenti nei territori meno sviluppati del Paese e dare valore positivo ai lavoratori ed a chi fa impresa ed intraprende". Infine, si afferma l'esigenza e l'urgenza di innalza-

re la qualità della classe dirigente del Paese e promuovere il rinnovamento qualitativo, generazionale e di genere, anche attraverso una nuova legge elettorale proporzionale che preveda la reintroduzione della facoltà che il cittadino elettore possa concretamente esprimere da chi farsi rappresentare. Anche questi sono segni di ripartenza e speranza, ai quali aderiamo convinti, non da spettatori, ma da protagonisti.

Le prossime festività natalizie siano per ciascuno occasione di speranza, di fiducia e di fedeltà al futuro

L'unico "spreco" che ci manca

Sarà "crisi" anche a Natale? In questo tempo tante cose ci fanno perdere serenità. Che strano! Le "cose". Sì, sono le cose che stanno decidendo di noi: se hai (le cose), allora puoi essere sereno e tranquillo... se non hai (le cose), allora crolla quel fantastico e spensierato mondo a cui ti eri quasi abituato. Se hai poco, allora stringi la cinghia, ma non su tutto... e il "basso costo" lo imponi magari al mangiare, ma il superfluo deve sempre essere "il migliore". Se hai molto, allora temi che qualcuno se ne accorga ed hai paura che abbassi un poco la tua altezza per alzare la sua voragine, perché ha meno di te. Per tutti... il Natale sarà inquieto. A causa delle "cose". E se il Natale, invece, fosse un beneficio? Un beneficio per chi vuole finalmente alzare lo sguardo? Per vedere l'unico "spreco"

degno di questo nome: Dio che sceglie di abitare, da uomo, in mezzo a uomini. Dio che parla il linguaggio povero e si fa capire solo da pochi pastori in una stalla. Un beneficio per chi vuole finalmente tornare all'umanità? Per fare tutti i giorni quello che fai nel Natale. A Natale ci divertiamo tutti a fare qualche dono. O almeno ci divertiamo che i piccoli continuino a credere che c'è un Babbo Natale che porta i regali e poi scompare, come se volesse nascondersi e sottrarsi alla gratitudine. A Natale ci è rimasta questa piccola scheggia di dono gratuito, un piccolo punto luminoso più delle luci che scintillano al di fuori. Noi facciamo un dono e ci godiamo che la riconoscenza vada ad un altro e non a noi. Ci godiamo quando i nostri bambini scrivono al vecchio "Babbo", non abbiamo la sfrontatezza

di far vedere che siamo noi a mettere, la sera prima, sotto l'albero le piccole cose che chiamiamo "regali". Facciamo dei doni e ci nascondiamo per non essere ringraziati, riconosciuti. Splendido! Ci auguriamo che non vada in frantumi anche questo gesto così bello. E perché non vada in frantumi, stupiamoci che c'è un Donatore che si nasconde nel piccolo bambino di Betlemme. Non è il vecchio Babbo Natale che gioca coi piccoli, ma è il Piccolo nella mangiatoia che gioca con noi grandi. E ci restituisce la voglia di fare come Lui. Dovremmo ricordarci che quel Bambino ha creato scompiglio quando è venuto 2000 anni fa... che quel Bambino ha messo in ansia perfino un re che aveva paura di perdere il suo trono... che quel Bambino ha trovato accoglienza in uomini poveri ed



don Matteo Pasinato
direttore Ufficio pastorale sociale e del lavoro

inaffidabili. Anche oggi quel Bambino ha il potere tutto suo di fermarmi. Di mettermi serenità anche se ho poco (perché è già molto). Quel Bambino ha il potere tutto suo di mettermi in ansia se ho troppo (ed alleggerirmi con la pace impagabile del condividere). Quel Bambino ha il potere di far sì che le cose non decidano di me. Ci auguriamo di non perdere questo appuntamento con il Piccolo di Betlemme. Venga pure a creare scompiglio, rendendoci più limpidi e trasparenti. Venga pure a ricordarci che siamo in ansia per cose che contano meno delle persone. Ven-

ga a far salire le quotazioni di umanità, più importanti di quelle della Borsa. Venga a rispolverare quel "debito pubblico" che si chiama gratitudine e che abbiamo con molte persone che ci sono vicine o lontane. Ci fermi il benedetto Piccolo, per un giorno, a stupirci che l'unico "spreco" che ci manca è quello di amare veramente. L'unico "spreco" che Lui, il Dio-bambino, non farà mancare nemmeno in questo anno... anzi non fa mancare in nessun giorno della nostra vita. Siamo noi che dovremmo "sprecare" di più, alla maniera Sua!

A cura di
Don Matteo Pasinato



Indagine Ipsos - Cattolici e Politica: t

“C'è da purificare l'aria, perché le nuove generazioni, crescendo, non restino avvelenate”. Le parole del cardinale Angelo Bagnasco, pronunciate lo scorso 27 settembre nel corso della prolusione al consiglio permanente della Cei descrivono la voglia di rinnovamento che pervade non solo l'elettorato cattolico, ma anche le numerose organizzazioni cristiane che sono la linfa del tessuto sociale italiano. Lo dimostra il recente incontro di Todi, che ha messo in luce la voglia dei cattolici di esserci e di essere protagonisti con un nuovo slancio per ripensare con forme nuove il futuro del Paese.

La crisi della fiducia

Il segno degli ultimi mesi è la crisi complessiva di fiducia degli italiani non solo nei confronti della politica, ma in generale per le principali istituzioni del Paese. Tuttavia, la sfiducia nei confronti della politica e dei principali schieramenti assume una rilevanza raramente emersa nella storia del nostro Paese: rispetto ai due schieramenti principali (centrodestra e centrosinistra) si assiste ad una crisi del centrodestra a partire dagli inizi del 2010, crisi che diventa massima nella seconda metà

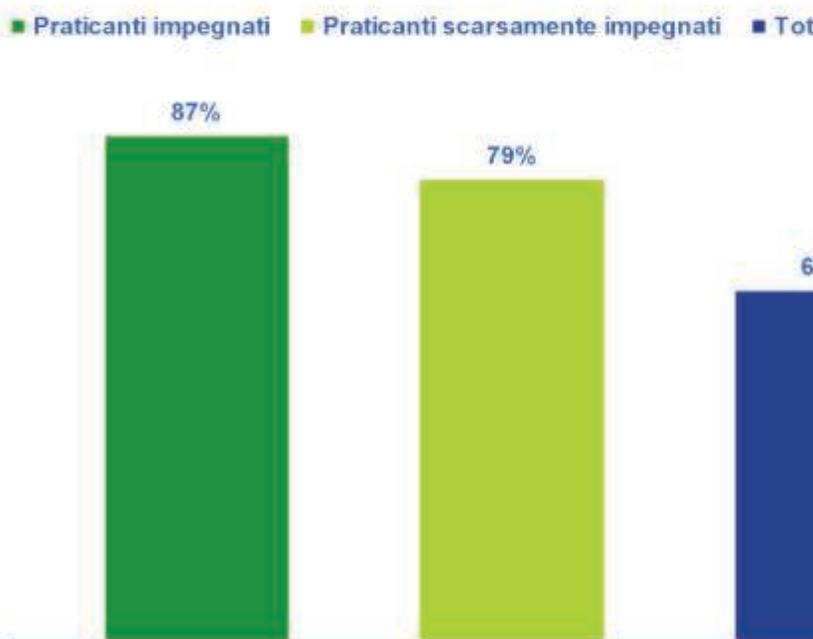
dell'anno, dopo la rottura Fini/Berlusconi e la crescita dei dubbi sulla capacità operativa del governo. Questa crisi premia solo in parte il centrosinistra: la gran parte degli elettori si rifugia nella sfiducia verso entrambi. Tra i cattolici impegnati la sfiducia si massimizza, soprattutto a scapito del centrosinistra. Allo stesso modo, nel corso del 2010 e con una caduta drammatica nel settembre del 2011, cala la fiducia non solo nei partiti, ma anche nelle istituzioni di rappresentanza (Senato e Camera), che perdono circa 25 punti in poco più di un anno. Anche in questo caso sono simili le posizioni dei cattolici praticanti, anche se gli impegnati esprimono una fiducia lievemente maggiore nelle due Camere. Stabile, invece, la fiducia nella Chiesa, che pure perde dieci punti rispetto agli inizi del 2010, ma sostanzialmente tiene.

Il voto dei cattolici

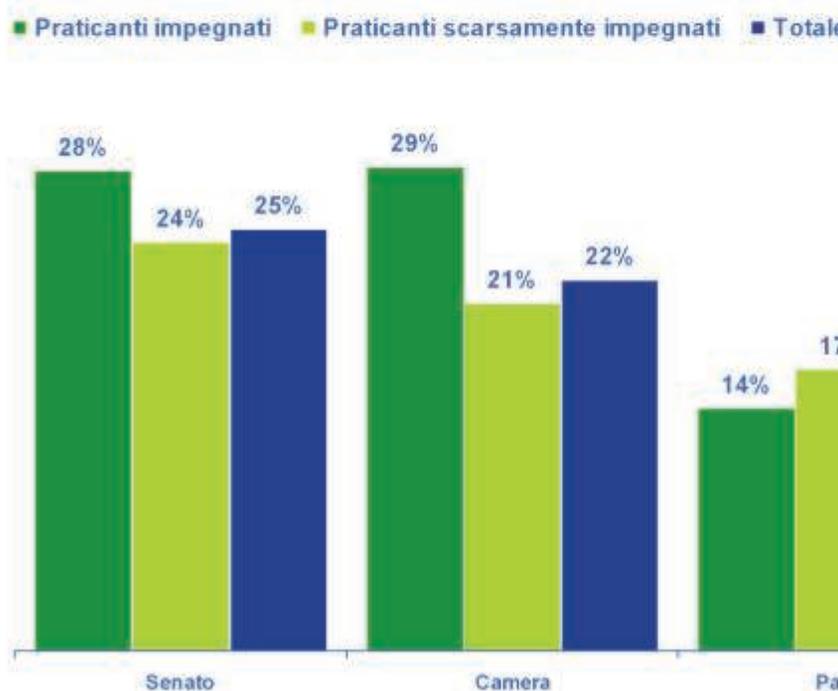
Anche nelle tendenze generali di voto degli italiani nel loro complesso emerge netto il distacco dalla politica e la difficoltà nell'individuare un'alternativa appetibile nella situazione attuale: cresce enormemente l'area “grigia” (incerti e



Fiducia nella Chiesa Cattolica (% pos)
I cattolici praticanti - settembre 2011



Fiducia nelle istituzioni politiche (% pos)
I cattolici praticanti - settembre 2011



ra astensionismo e voglia d'impegno

positivi su voti validi)

ale popolazione

0%

positivi su voti validi)

e popolazione

7%

14%

artiti

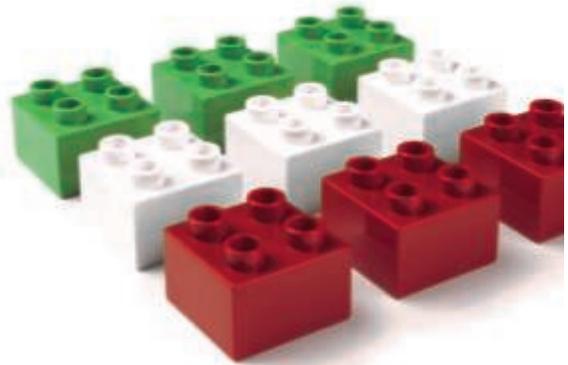
© 2011 Ispoc

astensionisti), che raggiunge i massimi negli ultimi mesi, mentre calano (sempre sul totale degli elettori) sia il centrodestra (in misura nettissima) sia il centrosinistra (in misura più contenuta). Tra i cattolici praticanti il dato è simile, ma il centrodestra rimane la scelta prevalente, pur se in netto decremento. Cresce l'opzione per il centro (Udc, Fli, Api, Mpa), ma senza un incremento proporzionale al distacco dai due grandi schieramenti. Al momento l'opzione centrista non sembra capace di catalizzare il malessere. In sostanza il mondo cattolico sembra in attesa di un'alternativa praticabile. Questa attesa è evidenziata anche dall'enorme rilevanza dell'area "grigia" proprio tra i segmenti praticanti: tra gli impegnati l'incertezza o la propensione all'astensione coinvolgono quasi la metà degli elettori. Nel trend di voto dei cattolici praticanti (calcolato in questo caso sui voti validamente espressi) emerge una crisi del centrodestra determinata soprattutto da un distacco dalla Lega, che perde oltre cinque punti percentuali, una crescita del centro, che premia in particolare l'Udc ed un lieve incremento del centrosinistra, in parti-

colare del Pd. Nel leggere questi dati va però tenuto in considerazione che si sta parlando solo di poco più della metà degli elettori aventi diritto.

Le posizioni del cardinale Bagnasco e l'impegno dei cattolici

In generale gli italiani pensano che la politica debba esprimere una sintesi dei valori cattolici e laici (39%) o che la presenza della Chiesa nella politica italiana sia eccessiva (36%). Tuttavia, circa un quinto è convinto del fatto che i valori cattolici debbano essere affermati con più forza. Questa posizione si rafforza naturalmente nei cattolici praticanti, ma sia tra gli impegnati che tra i praticanti scarsamente impegnati la posizione prevalente, sia pur non maggioritaria, è quella della sintesi dei valori. Ciò che emerge è una volontà di nuovo impegno dei cattolici che porti ad una valorizzazione delle istanze del loro mondo. Si sente la necessità di creare un movimento che possa unificare le diverse visioni, pur presenti all'interno del laicato cattolico. Questa opzione non necessariamente deve dar vita ad una formazione politica che riunisca tutti i cattolici. Infatti, una forza organizzata



La segmentazione dei cattolici

I praticanti impegnati fedeli cattolici che partecipano tutte le settimane alla messa e sono impegnati in parrocchia o in organizzazioni religiose

I praticanti scarsamente impegnati fedeli cattolici che partecipano tutte le settimane alla messa, pur non essendo direttamente impegnati in parrocchia o in organizzazioni religiose, oppure partecipano una o due volte al mese alla messa, ma sono direttamente impegnati in parrocchia o in organizzazioni religiose

I saltuari fedeli cattolici che partecipano meno di due volte al mese alla messa e non sono impegnati in parrocchia o in organizzazioni religiose

I non praticanti si dichiarano cattolici, ma non partecipano alla messa, né sono impegnati in parrocchia o in organizzazioni religiose

I non credenti si dichiarano non credenti in alcun culto religioso

Credenti in altre religioni

dei cattolici è gradita solo all'11% degli italiani. È l'effetto della sfiducia generalizzata: il Paese aspetta risposte e cerca parole ragionevoli. "C'è da purificare l'aria, perché le nuove generazioni, crescendo, non restino avvelenate". L'80% dei cattolici italiani condivide l'affermazione

del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, pronunciata lo scorso 27 settembre nel corso della prolusione al consiglio permanente della Cei.

A cura di
Andrea Luzi

Il Festival sede di un simposio internazionale su Bibbia, archeologia e turismo in Medio Oriente

Il Festival Biblico diventa "capitale mondiale" della ricerca sull'archeologia, la storia, il turismo riguardante le terre della Bibbia. Dal 2012, infatti, la rassegna promossa dalla diocesi di Vicenza e dalla Società San Paolo (in programma dal 18 al 27 maggio) promuoverà un simposio internazionale dedicato all'archeologia, allo studio, all'interpretazione della Bibbia ed al turismo religioso inerenti i diversi territori toccati dalle vicende bibliche, dalla Grecia all'Iraq, Turchia, Giordania, Siria, Libano, Iran, Israele, Territori palestinesi ed Egitto. È quanto emerso dall'evento svoltosi lo scorso 4 novem-

bre 2011 a Vicenza, nella sala congressi di Confartigianato, in cui il vescovo mons. Beniamino Pizziol ha incontrato per la prima volta la comunità del Festival Biblico, le diverse istituzioni, enti, soggetti privati e pubblici che sostengono la kermesse dedicata alla Scrittura in terra berica. Studiosi ed esperti da diversi Paesi giungeranno in città per le quattro sessioni previste per il Simposio, dal 24 al 26 maggio: la Galleria di ritrovamenti e scoperte nelle terre bibliche, in cui verranno presentati i ritrovamenti archeologici più importanti dell'anno in tutta la regione mediorientale interessata dalle vicende della

Scrittura ebraico-cristiana; quindi i dibattiti sul Gesù storico, ovvero la riflessione e l'approfondimento degli studi sulla storicità della persona di Gesù di Nazareth; inoltre, il Simposio sulle terre bibliche con gli interventi di organizzazioni, personalità, enti che portano avanti esperienze turistiche e di pellegrinaggi religiosi nella regione di Abramo e di Cristo. Infine, l'attenzione al tema del Festival di ogni anno, che nel 2012 è dedicato alla paura ed alla speranza, "Perché avete paura (Mc 4,40) - La speranza dalle Scritture". Autorevoli gli esperti che saranno a Vicenza per il Simposio. Tra gli altri



Dan Bahat, uno dei più celebri archeologi del mondo; Romano Penna, tra i massimi esperti degli scritti di San Paolo; Frédéric Manns, professore di giudaismo allo Studium Biblicum Franciscanum; Luca De Stefano, dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme; Silvio Barbaglia, docente di introduzione all'Antico e Nuovo testamento dello

Studentato teologico San Gaudenzio di Novara; Riccardo Lufrani, docente di introduzione alla topografia di Gerusalemme all'École biblique et archéologique française; Giuseppe Bellia, docente di archeologia biblica a Palermo e Massimo Pazzini, professore alla Antonianum di Roma.

A cura di
Matteo Crestani

L'ITALIA SONO ANCH'IO.
Campagna per i diritti di cittadinanza.

Le Acli sostengono la campagna per i diritti di cittadinanza "L'Italia sono anch'io". L'attuale legge per il rilascio della cittadinanza prevede che i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri possono, al compimento del diciottesimo anno d'età, chiedere la cittadinanza italiana, purché dimostrino il possesso continuativo sia del permesso di soggiorno che della residenza anagrafica sin dalla nascita. Questa norma stringente esclude, secondo le proiezioni disponibili, 42 ragazzi su cento. Un motivo, comune a molti, ce lo spiega K., nata in Italia da genitori peruviani: "Ho compiuto 18 anni ed ho fatto richiesta per la cittadinanza per nascita nel mio comune di residenza, ma non è stata accolta perché i miei genitori nel 1992 erano senza residenza e senza permesso di soggiorno, ottenuto solo nel 1995. Di conseguenza ho i primi anni scoperti e, quindi, non me la vogliono dare pur avendo vissuto qua da quando sono nata ed ho portato il certificato con le vaccinazioni. Ora non so cosa fare, perché ho sempre vissuto in Italia e non mi sembra giusto non essere riconosciuta come cittadina italiana". I minorenni stranieri regolarmente soggiornanti in Italia oggi sono oltre 900mila e di questi quasi 600mila sono nati qui. Sul sito www.litaliasonoanchio.it è possibile trovare maggiori informazioni.

Marcia per la Pace e la Fratellanza dei Popoli Perugia - Assisi

Oltre 200mila persone erano presenti domenica 25 settembre 2011 al cammino di Pace, nel 50° anniversario della prima Marcia organizzata da Aldo Capitini del Movimento Nonviolento. Tra i vari pullman del Vicentino che hanno raggiunto Perugia, in quello con partenze da Schio, Thiene e Vicenza si sono ritrovate persone impegnate per la Pace, sia individualmente che in gruppi e/o associazioni: Acli, Unicomondo, l'associazione per la Pace di Schio, la Comunità Papa Giovanni, il Coordinamento dei cristiani per la pace, il presidio No Dal Molin, Amnesty, Scout, Comboniani, Banca Etica e gruppi parrocchiali. Ogni azione quotidiana va sempre preceduta da interrogativi: perché la si compie, per quali finalità ed a che cosa serve. Il disagio di partire alle 2-3 di notte per recarsi ad una marcia è stato poca cosa rispetto alle migliaia di persone



Un gruppo di vicentini alla Marcia per la Pace del 25 settembre 2011

che, in qualsiasi ed imprevedibile ora, sono costrette a scappare da guerre e bombardamenti (anche italiani). Perché allora, dopo 50 anni, camminare ancora per la Pace? Perché la Perugia - Assisi non è una qualsiasi scampagnata, non è fine a se stessa, non è smania di protagonismo, non è una tradizione o un rito! Perugia è simbolo della laicità. Assisi è simbolo della religiosità. Il 27 ottobre scorso nella città di San Francesco, uomo di pace, si sono ritrovati per la pace insieme al Papa, anche i leader delle grandi religioni del mondo. Il cammino tra queste due città, quindi, unisce laici e

religiosi nella ricerca comune della nonviolenza, degli impegni personali e collettivi che si propongono soprattutto dopo il ritorno a casa. No, pertanto, a qualsiasi guerra. Sì al rispetto della Costituzione con conseguenti comportamenti personali e politiche pubbliche coerenti. Sì ai tagli alle spese militari

(l'Italia nel 2010 ha speso per "la difesa" ben 27 miliardi di euro: oltre 50mila euro al minuto). No alla corruzione ed all'illegalità. Sì a diffondere una cultura politica nonviolenta fondata sui diritti umani. Nella gestione dell'economia, mettere al centro le persone. La finanza, priva di ogni controllo internazio-

nale, sta provocando un drammatico aumento delle povertà. Sì ad investire sulla cooperazione a tutti i livelli nelle relazioni tra i popoli e gli Stati. No muri, sì ponti. Sì a costruire società aperte ed inclusive. Garantire a tutti il diritto al cibo, all'acqua e ad un lavoro dignitoso. Rafforzare la società civile responsabile e promuovere la democrazia partecipativa. Praticare il rispetto ed il dialogo tra le fedi e le culture. **E, quando ciascuno avrà fatto tutto ciò che vorrà e potrà fare, allora e solo allora, non ci sarà più niente da fare.**

A cura di
Antonio Stupiglia



La bellezza della diversità



aclivicenza.it

Numero Unico Prenotazioni

0444.955002

Torniamo a formare buoni politici

Domenica 6 novembre 2011 al Palazzo delle Opere sociali si è tenuto l'annuale convegno sociopolitico promosso da Acli, Agesci, Ac, Cif, Csi ed Ucid, in collaborazione con la Consulta delle Aggregazioni laicali. Il prof. Luigi Alici dell'Università di Macerata e don Antonio Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana, si sono confrontati sul tema "La formazione al consenso dopo il crollo delle ideologie, quale impegno per le aggregazioni laicali". Breve ma intenso l'intervento introduttivo del Vescovo di Vicenza, che si è dichiarato vicino a chi si impegna in prima persona ed ha esortato tutti ad essere liberi e responsabili in Cristo. Il presidente dell'Azione cattolica, Lucio Turra, ha aperto il convegno

chiedendo agli ospiti uno sguardo antropologico della situazione attuale. Alici ha preso spunto dalla parabola delle lampade e dell'olio, tema del giorno del Vangelo, chiedendo a tutti di far scorta di olio buono per fare luce. La sua panoramica sul giusnaturalismo di matrice cattolica ha spaziato dalla Grecia Classica, con riferimenti a democrazia e partecipazione dell'Etica di Aristotele, a San Tommaso, che, secondo Aristotele, è riuscito a fondere l'ideale della polis greca con la praticità della civitas di derivazione romana. Il bisogno di relazione fra le persone è naturalmente presente in noi ed è solo l'incontro con gli altri che porta alla necessità di un contratto che ne regoli eventuali con-



Un momento del convegno sociopolitico

flitti. Nel post moderno la relazione fra le persone è mutata a causa delle innovazioni tecnologiche: la tradizione democratica ha impiegato due secoli per monitorare la gestione del potere e garantirne una gestione equilibrata: nel frattempo si è spostato dal Parlamento ai network economici ed informativi, che tagliano l'erba sotto i piedi della teoria del con-

senso. Il direttore Sciortino ha preso spunto dal suo recente libro "Il limite" per sottolineare che l'Italia di domani ha bisogno di testimonianze che pongano al primo posto l'onestà: non a caso gli orientamenti per il prossimo decennio mettono in primo piano l'educazione e l'informazione. In passato i cattolici sono stati protagonisti, oggi, invece, non solo i cristiani

dovrebbero "dire qualcosa di cristiano", ma anche ingnocchiarsi davanti ai poveri come davanti al crocifisso, le cui braccia includono e non escludono. La spinta carismatica del Concilio Vaticano II sembra affievolirsi, la Chiesa ha smesso di formare buoni politici, forse è ritornato il tempo di farlo.

A cura di
Massimo Zilio

A San Giuseppe di Cassola serata su crisi e lavoro

di Giuseppe Petucco

Venerdì 11 novembre 2011 le Acli di San Giuseppe di Cassola hanno organizzato un convegno di approfondimento sul tema crisi economica e lavoro. Il Circolo ha affrontato il tema con l'intervento del presidente Guido Basso, che ha condotto un'interessante relazione, a partire dalla Dottrina sociale della Chiesa per poi affrontare i temi della crisi economica che sta paralizzando il nostro Paese e colpisce in particolare i giovani. Il relatore ha evidenziato come non vi siano alternative alla riduzione del debito pubblico se si vuole uscire da questa crisi. Ma per questo vede come unica soluzione l'introduzione di una tassa "patrimoniale" che vada a prelevare risorse là dove ci sono. Analogo incontro è stato proposto anche dal Circolo Acli di Rosà lo scorso 15 novembre.

A Thiene incontri di formazione alla cittadinanza responsabile (polis-oikia)

“Continuate ad offrire il vostro contributo per umanizzare gli spazi della convivenza civile. Vi raccomando l'impegno a suscitare una nuova generazione di uomini e donne capaci di assumersi responsabilità dirette nei vari ambiti del sociale, in modo particolare in quello politico”. Così Papa Benedetto XVI suggeriva ad Aquileia lo scorso maggio 2011. Le parole del Santo Padre hanno fatto nascere a Thiene un pensiero condiviso da più associazioni (Acli, Ucid, Ac, Agesci, Caritas e Missioni): creare una mentalità critica, favorire la costituzione di personalità dotate di competenze, criteri di giudizio, progettualità che le pongano nelle condizioni



Un momento del convegno sociopolitico

di affrontare le principali questioni etico sociali e di relazionarsi con quanti, sotto diversi profili, si occupano di problemi della società civile. Tutti sentono la necessità di recuperare i valori morali che riportino la società sotto l'influenza di una gestione etica della comunità. Inoltre, parlando di benessere civile di una nazione, re-

gione o comune, sappiamo che questo si basa su uno sviluppo armonico della società, partendo dall'individuo, dalla sua famiglia dal suo quartiere, dal suo Comune, salendo verso l'entità nazionale ed oltre. Questo benessere nasce dal lavoro e dalla possibilità di produrre redditi, dai quali prende forma l'equilibrio so-

ciale, basato sui servizi ai cittadini, sullo sviluppo di conoscenza, cultura, capitale umano. Ultimo fattore, il tempo: i progressi e le crisi di uno Stato si giocano nel campo intergenerazionale. Società, nuove generazioni, bene comune, lavoro, economia e mercati hanno in comune un bisogno di Politica intesa come uni-

ca forma organizzativa che può farsi carico di pianificare proposte durature che garantiscano un bene collettivo. Il Circolo di Thiene, attraverso l'idea formativa di una Cittadinanza responsabile intende risvegliare il desiderio e l'entusiasmo dei cittadini di promuovere e migliorare la vita sociale. L'itinerario di incontri si svilupperà in fasi diverse: i valori fondamentali dell'etica sociale, democrazia, Costituzione italiana; pubblica amministrazione e bilancio comunale; le politiche per il bene comune; approfondimento del bilancio comunale e comunicare con la cittadinanza.

A cura di
Germano Martini

Un'iniziativa delle Acli della Zona di Bassano del Grappa

Riflessione sui 30 anni della Laborem Exercens di Giuseppe Petuccio

Il Coordinamento di Zona delle Acli di Bassano del Grappa, presieduto da Angelo Gasparini, ha approvato il programma delle iniziative dell'anno sociale 2012, con una serie di incontri e convegni al fine di solennizzare il trentesimo anniversario della Laborem Exercens ed il futuro Incontro mondiale delle Famiglie, che si terrà a Milano a giugno 2012. Il programma prenderà il via sabato 28 gennaio alle ore 9, con il convegno che si terrà nella Sala Martinovich, dal titolo: “Il pensiero di Giovanni Paolo II sul lavoro, a 30 anni dall'enciclica Laborem Exercens”. Sono stati invitati, in qualità di relatori: Andrea Olivero, presidente nazionale delle Acli, don Matteo Pasinato, direttore della Pastorale sociale e del lavoro e Giorgio Santini, segretario generale aggiunto della Cisl. A questo primo incontro, ne seguiranno altri due, propedeutici all'Incontro mondiale delle famiglie. I temi trattati saranno gli stessi di questo importante appuntamento, vale a dire: “La famiglia: il lavoro e la festa”. A relazionare saranno chiamati esperti in materia e saranno invitati i responsabili della Pastorale sociale e del lavoro delle tre diverse Diocesi che compongono il territorio della Zona di Bassano del Grappa: Vicenza, Padova e Treviso.

Associazione e Servizi fanno conoscenza

La presa di coscienza della complessità delle strutture delle Acli ed il dibattito che caratterizza i rapporti fra Associazione e Servizi sono da sempre la prima fonte della creazione del valore aggiunto che gli aclisti offrono alla società. Alla complessità interna si aggiunge in questi anni la complessità esterna al Sistema, in primo luogo la finanziarizzazione del lavoro e le tensioni che ne derivano e che creano un clima di sfiducia al futuro. Noi aclisti siamo dentro la complessità, ma spesso pecchiamo di autoreferenzialità aggrappandoci a liturgie senza approfondirne il significato. Questi, quindi, i temi trattati nella

due giorni svoltasi a Tonezza, per la prima volta a porte chiuse e dedicata al confronto fra collaboratori, volontari e dirigenti. Un confronto che si è articolato in due momenti forti: la relazione del presidente regionale Andrea Luzi ed i gruppi di lavoro sulle fedeltà acliste. Per le sue peculiarità, la provincia di Vicenza è considerata un cantiere sempre aperto al servizio della comunità locale che esprime ad oggi il 50 per cento del suo potenziale. L'integrazione di sistema sta maturando coinvolgendo sia il movimento dei Circoli che i Servizi: i primi possono essere le sentinelle che dal territorio portano ai dirigenti



Un momento del Convegno di Studi a Tonezza del Cimone

le mutevoli sensazioni della comunità, i secondi possono essere un formidabile strumento di professionalità orientata al bene integrale di ogni persona che decide di rivolgersi al Sistema Acli. I partecipanti al convegno si sono poi divisi in gruppi per poter meglio confrontarsi sulle fedeltà acliste,

gruppi che sono stati attivamente partecipati ed hanno presentato le loro proposte all'intera assise. Il convegno ha concluso i suoi lavori dedicando una parte importante del tempo alla Festa del Promotore sociale, figura di raccordo dell'intero Sistema sia nella operatività odierna che nel più lontano

passato fra gli alti e bassi della vita delle Acli vicentine. Associazione e Servizi devono continuare ad essere testimoni e dare il buon esempio della cultura aclista, che si fonda sulle quattro fedeltà: al Lavoro, alla Chiesa, alla Democrazia ed al Futuro.

A cura di
Massimo Zilio

Un premio ai Promotori sociali del Bassanese

di Giuseppe Petucco

Sabato 22 ottobre, dopo la tradizionale marronata con vino buono, tombolata organizzata dal Circolo Acli di Bassano del Grappa e la lettura di alcune poesie dialettali, tratte dal libro "Un masseto de ricordi, catai nel prà de la me vita", di Onesta De Agnoi Ambrosi, si è svolta la premiazione di tre Promotori sociali delle Acli della Zona di Bassano del Grappa, che hanno operato per anni nell'assistenza e tutela dei lavoratori. A consegnare i riconoscimenti ad Elisabetta Bianchin, Teodolindo Ferronato e Bernardino Secco, il presidente provinciale Acli, Serafino Zilio, che ha elogiato l'impegno dei tre promotori, "esempio di realizzazione del bene comune e di dedizione al prossimo, nello spirito evangelico di servizio alla persona". A ciascuno dei tre promotori è stata consegnata una targa di ringraziamento per il lavoro svolto. Altre due targhe sono state consegnate alla Vigilia di Natale a Giannina Fioravanzo e Giuseppe Chiminello, assenti al momento della festa.

I Promotori sociali premiati

Antonio Gasparin



Giovanni Gechele



Sergio Michelazzo



Attilio Gasparin



Aurelio Del Rio



Giuseppe Righele



Giuseppe Facci



Arturo Battocchia



Promotori basanesi



Teodolindo Ferronato



Elisabetta Bianchin



Bernardino Secco



fisco

Per appuntamenti
contattare il
NUMERO UNICO
0444.955002

pensione

Per appuntamenti
contattare il
NUMERO VERDE
800.740044

formazione

Tel. 0444.541905
Fax 0444.542333



CAF ACLI

Acli Service Vicenza srl
Via E. Fermi, 203 Vicenza
Tel. 0444.955002-964069
Fax 0444.964335



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Patronato Acli
Via E. Fermi, 195 Vicenza
Tel. 0444.571112
Fax 0444.870722



ENAIP

Enaip Vicenza
Via Napoli, 11 Vicenza
Tel. 0444.541905
Fax 0444.542333

lavoro

salute



Chi trova un amico
trova un tesoro.

Fap Acli
Via E. Fermi, 203
Tel. 0444.955002
Fax 0444.964335



Legna Consumatori
Piazza Duomo, 2 Vicenza
Tel. 0444.226649
Fax 0444.226646



Unione Sportiva
Via E. Fermi, 203 Vicenza
Tel. 0444.955002
Fax 0444.964335



Sede Provinciale Acli "Mariano Rumor"
Via E. Fermi, 203 Vicenza
Tel. 0444.571833
Fax 0444.964335

www.aclivicenza.it

Conta su di noi